

Il contributo dei cittadini stranieri all'agricoltura laziale, luci e ombre

Maria Carmela Macrì - CREA Politiche e Bioeconomia
Carlo Caprioglio - Università Roma TRE

IL CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO NEL SETTORE AGRICOLO
Politiche nazionali e pratiche locali nella regione Lazio
Seminario ONLINE

- Luci e ombre....
- La presenza dei lavoratori stranieri nell'agricoltura nazionale e regionale
- L'Indagine sui lavoratori stranieri in agricoltura INEA-CREA
- Alcuni elementi informativi dall'Indagine
- «Esercizi» di inclusione

Complessità



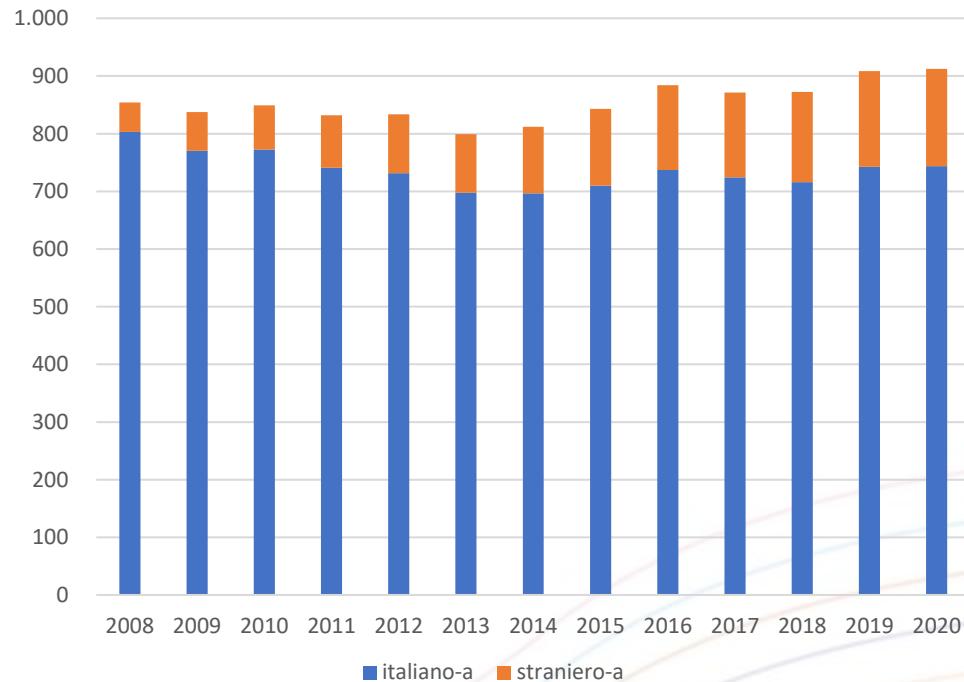
..dal lato della domanda:
complessità legata all'eterogeneità
dell'agricoltura italiana sotto vari
profili, e anche in relazione
pratiche agricole utilizzate



...dal lato dell'offerta: complessità
connessa all'incidenza rilevante della
componente familiare e alla
dinamicità dei fenomeni legati alla
popolazione



La presenza dei lavoratori stranieri nell'agricoltura in Italia



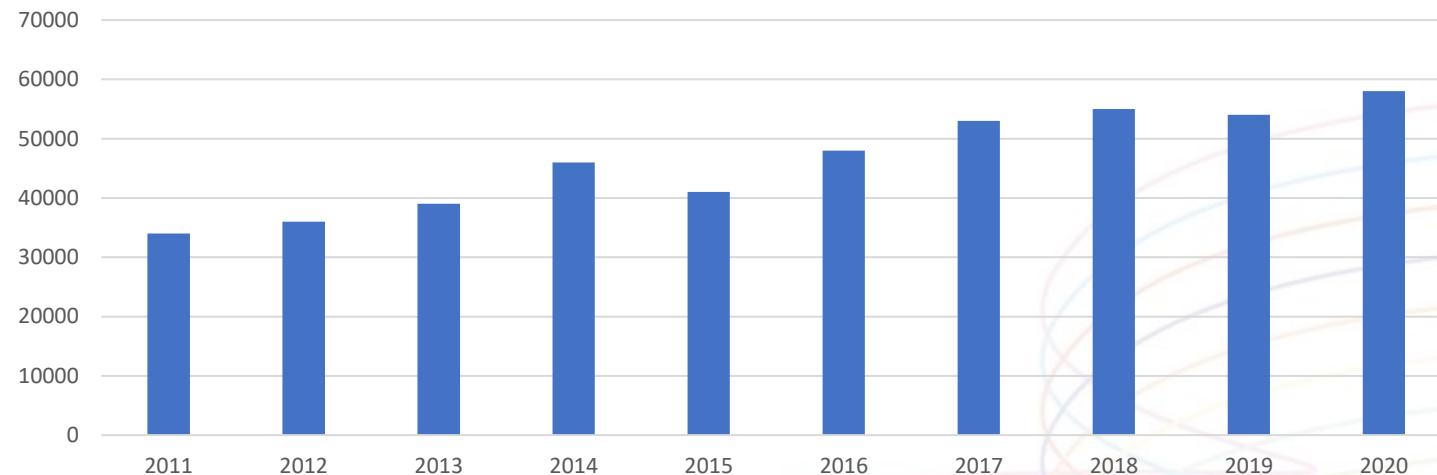
Nel 2020 il 18,5% (nel totale dell'economia il 10,2%)

All'inizio del nuovo secolo, la percentuale di lavoratori stranieri in agricoltura era ancora piuttosto contenuta, il 4,3% nel 2004 (primo anno in cui l'Istat distingue la cittadinanza nelle forze di lavoro), ma in lento aumento.

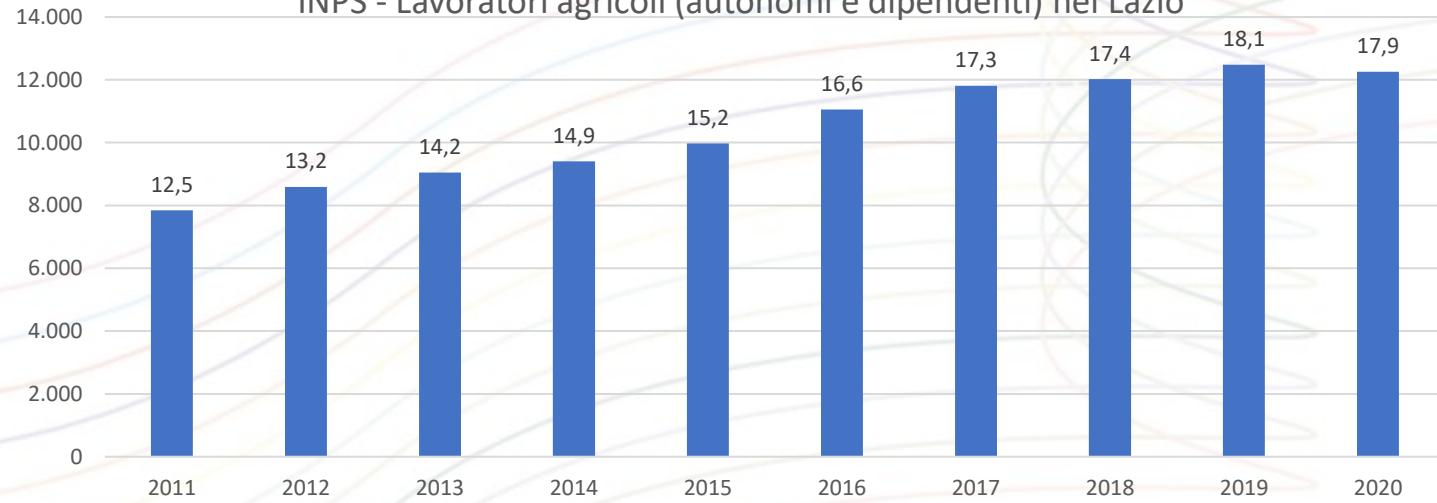
Con l'ingresso di Romania e Bulgaria il ritmo di crescita diventa sostenuto, nel 2010 la percentuale è già più che raddoppiata, arrivando al 9,2%, ma è ancora in linea con l'incidenza degli stranieri sul totale dell'occupazione italiana (9,3%)

Dato statistico e dato amministrativo

ISTAT - Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca nel Lazio (15 anni e più)



INPS - Lavoratori agricoli (autonomi e dipendenti) nel Lazio



L'Indagine sui lavoratori stranieri in agricoltura INEA-CREA

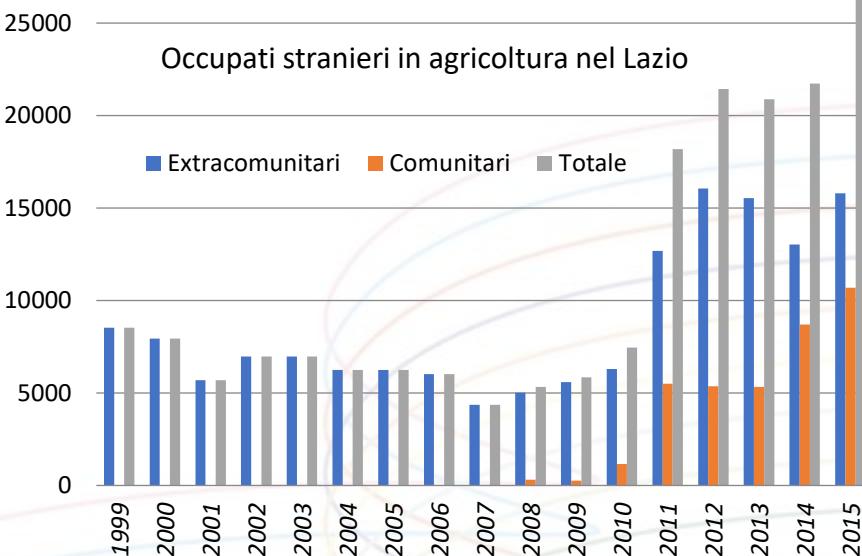
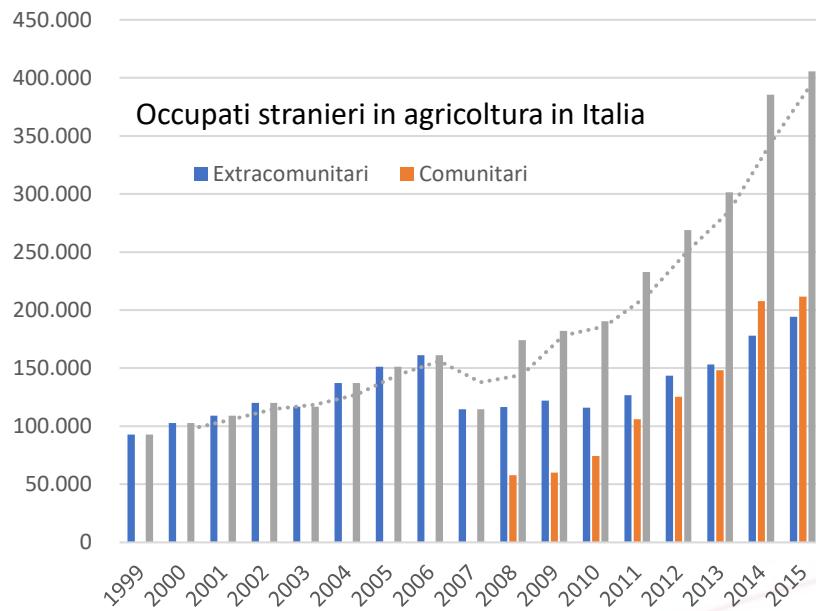
- Nasce alla fine degli anni Ottanta quando le fonti informative erano limitate
- La presenza di stranieri in agricoltura era già rilevante
- ed emergevano le prime criticità 20 settembre 1989 a Villa Literno prima manifestazione pubblica degli immigrati contro il caporalato a seguito dell'assassinio di Jerry Maslo (attivista per i diritti sudafricano) ucciso il 24 agosto del 1989
- L'INEA aveva interesse e una struttura organizzativa che gli consentiva di promuovere una rilevazione sui territori, gli osservatori regionali



CENTRO DI RICERCA POLITICHE E BIOECONOMIA
**L'IMPIEGO DEI LAVORATORI
STRANIERI NELL'AGRICOLTURA
IN ITALIA
ANNI 2000-2020**

a cura di Maria Carmela Macri

La presenza degli stranieri in agricoltura secondo l'Indagine



Lazio:

Nel tempo meno informalità (meno del 20% nel 2015 mentre nel 2000 erano il 30%), e precarietà (gli stagionali erano più della metà nel 2000, meno di un quarto nel 2015)

Per quanto riguarda i compatti: larga incidenza nel comparto zootecnico, seguono l'orticolo, il florovivaismo e le coltivazioni arboree (raccolta)

Per quanto riguarda le provenienze: molti indiani e dal Bangladesh sono impiegati nelle attività zootecniche, governo della stalla e la munitura, ma anche nell'ortofrutta (nelle serre), nord africani, nella raccolta e nella vendita

rumeni e albanesi, nella raccolta delle nocciole e nel taglio dei boschi, in pastorizia

L'immagine complessiva



A fronte di un peso rilevante (nel 2020, in Italia, il 18,5% contro il 10,2% in media) la loro posizione nell'agricoltura italiana rimane subalterna e precaria

In base ai dati Infocamere, nel 2020 l'incidenza delle imprese condotte da persone nate all'estero (17.851) su sul totale delle imprese agricole (708.655) era pari al 2,5% nella media dell'economia è pari al 10,9%

	2016	2017	2018	2019	2020
Italiani/e	57,0	56,4	55,4	56,5	55,2
stranieri/e	4,2	4,2	3,5	3,7	3,3

Occupati in agricoltura - Incidenza della componente autonoma
Istat, RFdL

Philip L. MARTIN

- Alti tassi di irregolarità, probabilmente più dovuti a una sotto-dichiarazione il «grigio» che assume forme diverse nei contesti (evasione contributiva/ sfruttamento)
 - Impieghi in attività di tipo generico, a bassa specializzazione, a intenso sforzo fisico, temporanei, saltuari
 - Scarse opportunità di professionalizzazione
 - Mancanza di meccanismi efficienti di reclutamento tempestivo
 - Condizioni di vita disagiate, disagio alloggi e trasporti
 - Etnicizzazione: in alcuni comparti si rileva una maggiore presenza di alcune nazionalità, segregazione occupazionale? Una opportunità di valorizzare competenze pregresse e/o attitudini?
 - Difficoltà nel reclutamento -> esternalizzazione del lavoro tramite cooperative di servizi opportunità o caporalato istituzionalizzato?
 - Forme innovative di accoglienza, di ascolto e di offerta di servizi, carenza delle istituzioni oppure forma di cittadinanza attiva?
- ❖ Riduzione negli anni di rapporti di lavoro informali, permane il «grigio» che assume forme diverse nei contesti (evasione contributiva/remunerazione inferiore)
 - ❖ Presenza non regolare sopravvaluta? (regolarizzazione offerte dall'art.103 del Decreto Legge 34/20)
 - ❖ Stagionalità, assunzioni congiunte nel settore dell'agricoltura istituto introdotto dal D.L. n. 76/2013 convertito con la Legge 99/2013)
 - ❖ Assunzione di responsabilità da parte della politica la legge 199/2016

Patto di collaborazione sperimentato nel progetto Bright for Women, Building RIGHTS-based and Innovative Governance for EU mobile women

**Clinica del Diritto dell'Immigrazione e della Cittadinanza
dell'Università Roma Tre**

La Clinica del Diritto dell'Immigrazione e della Cittadinanza



La Clinica nasce nel 2010 - in via sperimentale - dall'incontro tra il movimento studentesco contro la riforma dell'università c.d. "Gelmini" (Onda) e il movimento per i diritti delle persone migranti che contestava il c.d. "pacchetto sicurezza" del 2009. Sin dall'origine, quindi, la Clinica di Roma Tre si è caratterizzata per le finalità "trasformative" dell'università e del ruolo della formazione giuridica.

Le attività della Clinica

La didattica: un corso trimestrale frequentato in media da 25 studenti e studentesse dedicato al diritto dell'immigrazione, dell'asilo e della cittadinanza, improntato alla pratica e alla tutela dei diritti.



La ricerca-azione: la Clinica svolge diversi progetti di ricerca-azione sul trattenimento, sul diritto d'asilo in una prospettiva di genere, sul lavoro agricolo dei migranti.



La tutela legale dei diritti: uno Sportello legale dentro il Dipartimento in cui gli studenti, sotto la supervisione degli avvocati, offrono orientamento ai diritti, supporto amministrativo e lavorano ai ricorsi giurisdizionali.



Lo Sportello



Dal 2015 al 2019, lo Sportello ha ricevuto una media di circa 200 utenti. Nell'a.a. 2020-2021, ha offerto orientamento e tutela a 110 utenti.

Fino al 2019, la media è stata di oltre 70 ricorsi all'anno contro i dinieghi della protezione internazionale, con una percentuale di decisioni favorevoli vicina al 90%.

La Clinica come osservatorio sulle trasformazioni del diritto e del fenomeno migratorio

Data la natura di servizio aperto al pubblico, le attività della Clinica evolvono nel tempo, adeguandosi ai cambiamenti nella “tipologia” di utenza e alle differenti richieste sottoposte dalle e dagli utenti. La Clinica è quindi un osservatorio sulle trasformazione dei flussi migratori, delle politiche di gestione delle migrazioni e del diritto dell'immigrazione, soprattutto nei periodi di “crisi”.

- ❖ Es: dal 2019, si è avuto un calo progressivo e significativo del numero di ricorsi in materia di asilo dovuto a diversi fattori: l'entrata a regime delle riforme Orlando-Minniti e Salvini; le ripercussioni delle politiche di chiusura del Governo «Conte I»; le politiche di selezione alle frontiere esterne e rimpatrio veloce.

La Clinica come osservatorio sul lavoro agricolo nonostante la collocazione metropolitana:

- Area agricola di Roma e provincia.
- Rapporti con CAS nell'area di Latina e Frosinone.
- Mobilità dei lavoratori migranti stagionali.
- Rapporti con associazioni in Puglia e Basilicata.

I due canali di regolarizzazione (art. 103, DL 34/2020, c.d. Decreto Rilancio):

Canale 1 (co. 1): nuovi rapporti di lavoro con cittadini di Stati terzi; emersione di rapporti di lavoro irregolari già esistenti con cittadini italiani, UE e Stati terzi.

❖ **Presupposto: esistenza di un rapporto o di una offerta di lavoro**

Canale 2 (co. 2): cittadini di Stati terzi che abbiano lavorato in passato in uno dei 3 settori ammessi e in possesso di un pds scaduto dopo il 31 ottobre 2019, e non rinnovato o convertito.

❖ **Presupposto: attività lavorativa passata e permesso scaduto (di qualunque genere).**

La sanatoria vista dalla Clinica....

- Le domande di sanatoria ex co. 1 concentrate nel lavoro domestico e di cura

- Le domande di sanatoria in agricoltura solo attraverso il co. 2.

La sanatoria nei dati ufficiali: 220.528 domande

Canale 1: 207.542 domande. 85% per lavoro domestico e di cura; 15% lavoro agricolo

Canale 2: 12.986 domande [con picchi in province agricole: Foggia, Latina, Caserta, Ravenna, Salerno]



Il fallimento della sanatoria nel settore agricolo: alcuni punti di riflessione

- Rivela una concezione idraulica della forza lavoro migrante nel mercato del lavoro italiano.
- Rivela una comprensione non attuale della composizione della forza lavoro migrante dal punto di vista della condizione giuridica.
- La condizionalità tra contratto/offerta di lavoro e permesso di soggiorno rappresenta un ostacolo alla regolarizzazione nel settore agroalimentare.
- Il canale previsto al co. 2 rappresenta una sperimentazione utile per un meccanismo di regolarizzazione della forza lavoro migrante in agricoltura e attività connesse.

Grazie per l'attenzione

mariacarmela.macri@crea.gov.it

carlo.caprioglio@gmail.com

